

L'INCONTRO

«Siamo un paese laico L'aborto non si tocca»

«L'ospedale deve rimanere uno spazio in cui la laicità è garantita, specie in situazioni come l'applicazione della Legge 194 per l'interruzione volontaria della gravidanza». I rappresentanti di una quindicina di associazioni del territorio – tra cui Uaar, Cgil Metropolitana, Anpi e Aied – hanno incontrato il direttore dell'Angelo a seguito della manifestazione organizzata il mese scorso all'esterno della struttura, dopo la comparsa di numerose locandine ritenute “lesive” del diritto delle donne a procedere con l'interruzione volontaria della gravidanza.

Al dottor Michele Tessarin sono state chieste garanzie affinché all'Angelo non compaiano più su pareti o porte locandine antiabortiste, che materiali e volontari del Cav (Centro di aiuto alla vita) rimangano negli spazi a loro destinati, e che questi ultimi non avvicinino spontaneamente le donne che si apprestano a sottoporsi a Ivg. Quindi che sia vietato a chi prega due venerdì il mese fuori dall'ospedale, di esporre immagini e cartelli antiabortisti “non rispettosi della laicità dello Stato”.

«Siamo soddisfatti dell'incontro avuto con il direttore dell'Ospedale dell'Angelo», hanno spiegato dalle associazioni favorevoli alla Legge 194, «e come insieme di realtà locali continueremo le nostre attività di monitoraggio e denuncia delle violazioni dei diritti civili e della laicità, tanto negli ospedali pubblici quanto in altri luoghi. Il direttore Tessarin si è dimostrato disponibile al dialogo nell'affrontare questa situazione. Si farà in modo che cose simili non accadano più, specie senza autorizzazioni da parte della direzione ospedaliera».

S.B.

